

GIORGI



Opere 2013-2025

GIORGI

Opere 2013-2025

Presentazione
di
Ilaria Schiaffini

La natura solitaria di Giuseppe Giorgi

di Ilaria Schiaffini

La natura è fonte di ispirazione primaria nel lavoro di Giorgi. Da quando, alla fine degli anni Settanta, abbandonò i temi del realismo sociale, che avevano guidato i suoi esordi sulle orme di Vespignani, Attardi, Calabria e Guccione, il pittore ha scelto di rivolgere la sua attenzione esclusiva verso il paesaggio. È una natura domestica, è stato detto, quella dei giardini e delle ville urbane che ricorrono sulle sue tele, dove dietro a una vegetazione fitta ed esuberante si intravedono scorci di edifici, fontane monumentali, panchine e serre.

Sono luoghi solitari ma non disabitati, dove la presenza umana è allusa per via indiretta, nelle tracce di un passaggio o nell'attesa di un possibile ritorno. E quando compare, ad esempio, una figura femminile, dai tratti fisionomici idealizzati e mai inquadrata nella sua interezza, ella assume la consistenza di un sogno o di una apparizione, pronta a dileguarsi non appena lo sguardo dell'osservatore si distolga dall'altra parte. Nell'immaginario tardo-romantico e simbolista prediletto da Giorgi, che



Ragazza con mazzo di fiori, 2013

trova i suoi riferimenti nella pittura *fin de siècle* francese e italiana e nella decorazione liberty, si respira un'atmosfera preziosa e carica di grazia, che porta in sé il sapore dell'anacronismo e dell'inattualità.

L'incontro con la pittura dell'ultimo Monet, quello delle ninfee, ha lasciato una traccia indelebile nella sua tavolozza, che si è inizialmente orientata verso le crome del blu-violetto-verde-rosa. A differenza del maestro impressionista, che a un certo punto costruì il suo universo naturalistico di riferimento nel giardino di Giverny, Giorgi ha trovato la dimensione elettiva in scenari ricostruiti a memoria, che combinano insieme frammenti di diversa provenienza. Luoghi vissuti nel corso del tempo e a diverse latitudini geografiche, visitati nei viaggi, nelle passeggiate quotidiane o attraverso libri e musei, diventano materiali da costruzione per allestire visioni calibrate ed essenziali, verosimili ma mai veri fino in fondo. Il quadro sembra essere il risultato di una sottile competizione fra il disegno, che posiziona gli elementi architettonici nella prospettiva richiesta, e la pennellata carica di pigmento che, nell'evocare intrecci di arbusti e infiorescenze, innesca una spazialità germinante e in espansione centrifuga. È lo stesso pittore a descrivere la stesura del quadro come un abbandonarsi alla polifonia dinamica e caotica del colore, che nel tempo si decanta e si distribuisce fino a lasciar affiorare elementi architettonici e di arredo, ma "senza invadenze o modestie eccessive" (*Autunni*, 2009).

Negli ultimi quindici anni la natura occupa nel suo lavoro, se possibile, una posizione ancora più centrale di prima. Come a confermare una sfiducia nelle capacità dell'umano costruire, le fontane monumentali sono ora

sostituite da bassi bacini d'acqua, le facciate delle ville sono sostituite da serre abbandonate, ultima frontiera per l'architetto di un tempo, che rinuncia a elevare pareti divisorie per lasciar passare luce ed aria, movimento e vibrazione cromatica.

A volte la natura parla da sola: lo avevano capito bene i pittori della Scuola di Barbizon, come Théodore Rousseau. Il singolo albero, o un cespuglio qualunque, diventa protagonista della tela, robusto e inafferrabile,



L'albero sulla sorgente, 2015

solido e mutevole nella varietà dei riflessi luminosi. Ora più di prima il colore si accende e vira verso i primari, dove gli arancioni, i rosa e i gialli dell'autunno raccontano di una presenza soggettiva ed emozionalmente carica. Accanto a Monet, è la frammentazione del tocco puro di un Redon, sempre pronto a trasformarsi in microrganismo animale, vegetale o costella-

zione astrale, e soprattutto la densa tonalità emotiva delle tessiture cromatiche dell'amato Bonnard a guidare l'artista in uno scandaglio attraverso la memoria. Non è, infatti, all'istante percettivo degli impressionisti che mira l'artista, quanto alla ricerca di un simbolismo misterioso e celato nella natura, che rincorre riavvolgendo il filo dei ricordi nello spessore indefinito dell'immaginario.

Il quadro prende corpo nel corso del tempo, e si prende del tempo. Giuseppe ritorna molte volte su tele già compiute per inseguire suggestioni cromatiche o approfondire la forza espressiva di un dettaglio, in un processo dove al farsi del quadro corrisponde un viaggio à *rébours* nella propria interiorità.

La tessitura verticale di pareti arboree copre ogni possibile linea di orizzonte e piega lo sguardo dell'osservatore verso il primo piano, dove talvolta si distinguono dettagli floreali più definiti e dall'evidenza quasi tattile. Ma basta spostarsi un poco di lato che zone di inaspettata opacità fanno retrocedere, fisicamente e metaforicamente, lo sguardo. Si instaura così un gioco tattile e visivo nella durata della percezione, dove ogni nozione appresa, nel presentarsi come instabile e parziale, rievoca l'esistenza di una alterità, di una zona d'ombra costitutiva nel cammino di conoscenza dell'uomo.

La visione che ne risulta, sempre esteticamente sorvegliata, non trova però compiuta pacificazione in una dimensione edenica. Più che un traguardo, la pittura recente di Giorgi racconta di una ricerca di empatia con la natura, di un tentativo di intercettare il senso profondo celato dietro al divenire delle cose, non privo di una venatura malinconica. O, forse, si tratta semplicemente di un monito contro l'*hybris* di un'umanità distratta e frettolosa, che da troppo tempo, e in maniera sorprendentemente sempre più concreta, sta mettendo a repentaglio l'esistenza stessa del pianeta.

Opere 2013-2025

smalti acrilici su tela



1 – *Gran caffè Liberty*, 2023, cm. 100 x 120



2 – *Mattino in Estonia*, 2018, cm. 70 x 120



3 – *Trasparenze*, 2025, cm. 75 x 95



4 – *L'albero rosso*, 2020, cm. 50 x 60



5 – *I colori del bosco*, 2021, cm. 85 x 90



6 – *Luci sull'altopiano*, 2019, cm. 70 x 80



7 – Ottobre a Bad Homburg, 2019, cm. 70 x 70



8 – *Mazzo di fiori*, 2025, cm. 60 x 70



9 – *Finestra fiorita*, 2020, cm. 50 x 60



11 – *Ragazza con mazzo di fiori*, 2013, cm. 60 x 40



12 – *La grande serra*, 2013, cm. 70 x 90



13 – *Armonie d'autunno*, 2023, cm. 60 x 80



14 – *Giardino in Provenza*, 2019, cm. 60 x 70



15 – *Grande prato rosso*, 2013, cm. 90 x 60



16 – *Riflessi sui tigli*, 2021, cm. 45 x 60



17 – *Gazebo nel parco*, 2022, cm. 70 x 80



18 – *Il volo sulle colline*, 2022, cm. 75 x 90



19 – *Immagine di Venezia*, 2016, cm. 50 x 60



20 – *Fiori nel sottobosco*, 2022, cm. 70 x 80



21 – *Ragazza col vestito rosso*, 2016, cm. 60 x 70



22 – *Finestra sul giardino*, 2018, cm. 70 x 80



23 – *Cespuglio*, 2020, cm. 60 x 100



24 – *Fulgore*, 2025, cm. 95 x 75



25 – *Immagine di New York*, 2015, cm. 50 x 60



26 – *La sorgente*, 2021, cm. 90 x 100



27 – *Parco in Austria*, 2015, cm. 40 x 60



28 – *Cedro rosso*, 2020, 85 x 95



29 – *Mattino di primavera*, 2023, cm. 45 x 70



30 – *Sul greto del fiume*, 2024, cm. 75 x 90



31 – *Grande serra al mattino*, 2022, cm. 80 x 100



32 – *Orizzonte*, 2015, cm. 135 x 80



33 – *Il giardino del villino*, 2016, cm. 50 x 60



34 – *Villa nel parco*, 2022, cm. 65 x 80



35 – *Mattino sotto la pergola*, 2016, cm. 40 x 50



36 – *Ninfee al mattino*, 2024, cm. 80 x 50



37 – *I tigli del parco*, 2019, cm. 90 x 110



38 – *Il parco della villa in autunno*, 2023, cm. 100 x 120



39 – *Finestre in Sicilia*, 2023, cm. 60 x 40



40 – *L'albero sulla sorgente*, 2015, cm. 70 x 80



41 – *Salici lungo il fiume*, 2024, cm. 90 x 110



42 – *Fontana di sera*, 2024, cm. 70 x 85



43 – *Autunno sull'Appennino*, 2021, cm. 70 x 80



44 – *La panchina*, 2016, cm. 70 x 90



45 – *Campo con papaveri*, 2024, cm. 70 x 80



46 – *Luci sul patio*, 2020, cm. 70 x 80



47 – *In attesa*, 2015, cm. 40 x 50



48 – *La riva del fiume*, 2024, cm. 70 x 85



49 – *Sera d'ottobre*, 2021, cm. 85 x 90



50 – *Danzando*, 2013, cm. 70 x 80



51 – *Balconata a Parigi*, 2014, cm. 50 x 60



52 – *Giardino a Parigi*, 2016, cm. 40 x 50



53 – *Passeggiata in ottobre*, 2024, cm. 60 x 40



54 – *La pergola*, 2022, cm. 50 x 60



55 – *Pruno a Padova*, 2014, cm. 50 x 60



56 – *Caffè al parco*, 2020, cm. 40 x 50



57 – *La ragazza con cappello*, 2020, cm. 50 x 60



58 – *Campi in Abruzzo*, 2013, cm. 70 x 80



59 – *Luci dal balcone*, 2024, cm. 50 x 65



60 – *Solitari percorsi*, 2018, cm. 40 x 60



61 – *Bad Homburg*, 2014, cm. 40 x 60

Nota biografica

Giuseppe Giorgi nasce nel 1950 a Borbona, un piccolo paese appenninico del reatino; nel '54 la sua famiglia si trasferisce a Roma, dove da allora abita e lavora, mantenendo comunque uno stretto legame con i luoghi d'origine.

Durante gli anni del liceo due insegnanti di disegno: il pittore Sestilio Piccari e lo scultore Franco Verroca lo invitano nei loro studi per avviarlo alla conoscenza delle varie tecniche artistiche. In seguito i cinque anni di architettura (1969-1974) saranno determinanti nell'approfondimento del senso costruttivo e prospettico dello spazio.

A Roma insieme ad altri artisti del gruppo *Il collettivo*, espone in varie gallerie (1969) opere che affrontano la problematica sociale e politica che va sviluppandosi in quegli anni. Una sua opera riceve uno dei premi della città di Monterotondo (1970) ed entra a far parte delle collezioni della Pinacoteca; nella giuria è presente, fra gli altri, Carlo Levi che si complimenta con il giovane per i contenuti ed il rigore delle opere presentate. Nel 1973 sarà conferito lo stesso premio ad un'altra sua opera 'Incontro'.

Sono del 1971 le prime personali al Circolo Giornalisti e allo Studio 45 e del 1973 quella alla Galleria/Libreria Signorelli.

A Roma, la Galleria della Barcaccia, nel 1974, allestisce una mostra dell'artista e pubblica una monografia curata da Franco Miele, che gli riconosce doti di naturale spontaneità nel trattare le diverse tematiche che "eludono enfatiche citazioni, anche laddove si sofferma maggiormente sulla minuzia del particolare senza giungere a superflui virtuosismi".

Partecipa alla Quadriennale nazionale d'arte del 1975 inserito nella sezione *Nuova Figurazione* con i dipinti 'Occupazione' e 'Due Donne'. In una recensione della Quadriennale sulla rivista "Nuova Antologia", Ugo Moretti lo segnala all'attenzione del pubblico.

È determinante nel '79 un viaggio di studio a Parigi, dove ammira le opere dei grandi maestri impressionisti: nascono gli 'Omaggio a Monet', 'Ninfee' e 'Riflessi sull'acqua'. Alcune di queste opere, insieme ad altre che rappresentano malinconiche fanciulle con elementi di chiaro riferimento floreali, saranno presenti nella mostra Expo Art di New York (1981). In tale occasione la Galleria dei Greci edita una monografia curata da Cesare Vivaldi, che "rintraccia nella pittura di Giorgi una tradizione chiaramente italiana... in Fattori e nei Macchiaioli anche se aperta alle influenze europee... di uno Steinlen o dei maestri Liberty".

Negli anni Ottanta svolge un'intensa attività espositiva: personali in gallerie di Catania, Bolzano, Siena, Merano e Firenze; una mostra che si sposta da Düsseldorf a Basilea; varie edizioni della Expo Arte di Bari.

Nel frattempo visita Vienna, Amsterdam, Monaco, Parigi ed altre città europee: le suggestioni nordiche si fondono alla solarità mediterranea negli sguardi delle fanciulle, nel paesaggio che le immerge: "paesaggio dell'anima cui Giuseppe Giorgi affida le migliori doti di pittore, memore di una complessa cultura figurativa, il fine-secolo europeo, con il suo sguardo decadente, simbolista" secondo le parole di Duccio Trombadori nella presentazione al catalogo della mostra tenutasi a Roma nella Galleria Pinacoteca (1983).

L'anno successivo, nella stessa galleria, allestisce una personale presentata da Vito Apuleo, che sente l'autore "Lontano da ogni isterismo e a volte sovranamente impartecipe del tumulto che attraversa la vicenda figurativa, tende la sua delicata tela di riferimenti... per ritrovare voci più segrete e semplicità affettive di comunicazioni, non disturbate dal frastuono del contiguo...".

Dal 1985 al 1987 la Galleria dei Greci gli organizza personali a Cremona, Bergamo, Catania e lo presenta al pubblico

romano e alla critica con la mostra *Dai Giardini*, dove fanno le prime apparizioni serre, edifici classici, ville venete, soggetti sapientemente indagati ed immersi in impalpabili atmosfere.

La città di Taranto, in occasione dell'avvenuto restauro di una parte del centro storico, lo invita a presentare una sua personale nell'ambito della rassegna *Artisti a Via Cava*, che offre una panoramica dell'arte italiana contemporanea.

La monografia *Giuseppe Giorgi. Opere 1986–1988*, edita dalla Galleria dei Greci (1989), raccoglie il frutto di intense rielaborazioni di luoghi conosciuti nel tempo e successivamente rivisitati dalla memoria, come sottolinea Mariano Apa nel saggio introduttivo: “Giorgi per memoria ha da intendere ‘vissuto interiore’, ricordo personale... e ancora L'esistenza della memoria è una carezza tenera di caldo, vellutata cromia, siano paesaggi di giardini inglesi..., siano luoghi aerei da palladiana evanescenza”.

Con la mostra tenutasi da Mitsukoschi a Tokyo (1989) inizia un intenso rapporto con il Giappone attraverso la Galerie Sanbi che presenta alcune mostre personali e lo inserisce in varie collettive.

Lo stesso anno ottiene il *Premio Fatati della Città di Arone* e nel 1990 la Galleria dei Greci in collaborazione con il Comune della Città di Ascoli Piceno, gli allestisce una personale nell'antica sala dei Mercatori del Palazzo Comunale; nella presentazione al catalogo Guido Giuffré fa riferimento sempre alla memoria, questa volta unita al sogno: “Stagioni senza tempo, autunni o primavere cui attingono le vie dei solitari silenzi, delle meditazioni accorate, dei sospesi aneliti...”.

Nel 1991 con la presentazione della mostra nella Galerie Primtemps di Tokio ha modo di apprezzare le meraviglie di colori e atmosfere dei giardini giapponesi che entreranno a far parte del suo mondo pittorico.

Ancora personali e rassegne in varie città d'Italia si susseguono dal 1991, tra le quali va segnalata *L'Aquila. Immagine e memoria*, presentata nel 1994 in Palazzo Cipolloni e documentata da un catalogo realizzato con il contributo del

Comune e dell'Amministrazione provinciale. L'artista nell'interpretazione dei luoghi e delle atmosfere cittadine più suggestive, accentua i valori cromatici e le scansioni spaziali del dipinto, ottenendo un'immagine intensa ed espressiva, più pittorica che realistica. Tale ricerca diventa dato essenziale ed immediato nel lavoro degli anni più recenti, presentato, in una monografia dal titolo *Giuseppe Giorgi. Opere 1998–2000*, da Luciano Arcangeli. La commistione fra architettura e paesaggio ed i mezzi per la resa pittorica vengono così descritti: “sulla struttura spesso rigorosamente ortogonale dei fondali architettonici (intelaiature metalliche di una serra, prospetti con porte e finestre, muri o ringhiere) esso si dispone ammorbidendone e talvolta annullandone i valori geometrici e conferendole una continua vibrazione cromatica”.

Un incontro fra la pittura di Giorgi e la poesia di Alfredo Martini è il tema della mostra *Echi e riflessi dalla natura* del 2004.

Grandi alberature alternate a suggestive radure e profondi orizzonti sono il tema delle opere realizzate dal 2005 dopo i viaggi in Germania, Ungheria e Paesi Baltici. Questi e altri soggetti sono stati apprezzati da galleristi che da allora hanno imbastito rapporti intensi di lavoro e amicizia. Tra questi si segnalano La Galleria L'Incontro di Cremona, Il Circolo degli Artisti di Acquaviva delle Fonti, Dir'Arte di Modica. La Galleria LI. Arte di Palermo da anni promuove le opere dell'artista in prestigiose Rassegne d'arte; altrettanto la Galleria Arte Spazio di Sassari che ha organizzato esposizioni del pittore in varie città italiane (Cagliari, Olbia, Cernobbio...) ed in Rassegne internazionali (Engel Gallery di Londra, Galleria Whitechapel di Amsterdam...).

Dal 2017, anno della personale *Memorie e Racconti*, presentata in catalogo da Rosanna Ninivaggi, inizia un rapporto continuo con la Galleria Art Immagine di Altamura.

Da molti anni, a Roma, la Galleria Stefano Simmi ha organizzato varie mostre personali e cura la promozione e la presenza delle opere dell'artista nella sua Galleria di via dei Soldati.